Anno 51.° - N. 66

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Udine - Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 7 Marzo 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7; Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

Nuovo grave scacco inflitto al nemico sul massiccio di Costabella

La presa d'un cannone e d'un altra mitragliatrice

ROMA, 6. — COMANDO SUPREMO — 6 MARZO 1917.

Bollettino di Guerra N. 651

NELLA NOTTE SUL 5, NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI LUNGO LA RIVA SINISTRA DEL LA VALLE D'ASSA, DI FRONTE A CAMPOROVERE, E DEL T. MASO, SULLE PENDICI DEL M. CENON, FURONO PRONTAMENTE RESPINTI.

NELLA GIORNATA DI IERI, CONTINUO' L'AZIONE EFFICACE DEL LE NOSTRE ARTIGLIERIE SUL TRATTO DI FRONTE DA VALLE DI TRAVIGNOLO ALL'ALTO CORDEVOLE. ALLA TESTATA DELLA VALLE DI SAN PELLEGRINO (AVISIO) L'AVVERSARIO LANCIO' DUE SUCCESSIVI VIOLENTI ATTACCHI CONTRO LA POSIZIONE DA NOI CONQUISTATA NEL MASSICCIO DI COSTABELLA. FU OGNI VOLTA NETTAMENTE RESPINTO; I NOSTRI SI IMPADRONIRONO DI UN CANNONE E DI UN'ALTRA MITRAGLIATRICE.

LUNGO LA FRONTE GIULIA, NELLA PASSATA NOTTE, RIPARTI NEMICI RINNOVARONO L'ATTACCO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI A SUD EST DI VERTOIBA: FURONO RICACCIATI CON SENSIBILI PERDITE E LASCIARONO ALCUNI PRIGIONIERI NELLE NOSTRE MANI.

Generale CADORNA

CAMERA DEI DEPUTATI

Le mozioni sulla mano d'opera

ROMA, 6. — Presidenza del Vice Presidente MORELLI-GUALTIEROTTI. La seduta comincia alle ore 14.

I DEPUTATI MILITARI

ALFIERI, sotto segretario alla guerra all'on. Mazzoni dichiara che il ministero ha provveduto a garantire piena libertà all'esercizio del mandato legislativo da parte dei deputati appartenenti all'esercito e ad eliminare inconvenienti che eventualmente si siano verificati.

Assicura che gli inconvenienti stessi furono rarissimi ed insignificanti, poichè i deputati che hanno onore di vestire la divisa militare si mostrarono pienamente consci del loro dovere e dimostrarono coi fatti come non vi sia alcuna incompatibilità fra il mandato legislativo e qualità militari. (Approvazioni).

MAZZONI — Gli consta che il governo ha disposto perchè siano rispettate le prerogative dei deputati.

Espone che l'on. Bussi fu richiamato una prima volta dal comando della divisione per essere intervenuto in un comizio di operai e di aver diretto un telegramma al ministro. Una seconda volta fu messo agli arresti per un incidente avvenuto in un teatro. Una terza volta fu sottoposto ad una inchiesta per pretese irregolarità rivelate poi affatto insussistenti.

Coglie occasione da questi incidenti riguardanti l'on. Bussi per rilevare la incompatibilità esistente fra la funzione di deputato e la qualità militare.

MORPURGO, sotto segretario all'industria e commercio, all'on. Bettini dichiara che il ministero terrà in massimo conto le proposte della commissione consultiva per la pesca intese ad assicurare il maggior rendimento di prodotto dei nostri mari.

La discussione delle mozioni

SULLA MANO D'OPERA AGRICOLA

Si approvano le conversioni in legge dei vari decreti luogotenenziali.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione delle mozioni sulla mano d'opera agricola.

CASALINI crede che il rinnovarsi periodico delle critiche sulla politica economica dei vari ministeri che si succedono in questo periodo di guerra dimostra il desiderio di coloro che dettero la loro adesione alla guerra di sottrarsi alla responsabilità delle conseguenze di questa.

Si accusa del grave aumento dei cambi che così dannosamente si ripercuote sul costo della vita, rileva che esso dipende dall'enorme aumento delle importazioni rispetto alle esportazioni oltrechè dalla cessazione quasi completa delle rimesse degli emigranti e del movimento dei forestieri.

Adesso poi contribuiscono certamente anche il commercio dei valori e la speculazione.

Esaminando i mezzi cui si potrebbe ricorrere per temperare almeno l'eccessivo inasprimento dei cambi, osserva che il fronte unico militare ed economico dovrebbe far riscontro il fronte unico finanziario.

Accenna alla grave conseguenza di ordine economico e finanziario che all'Italia derivano dal divieto di importazione di numerosi prodotti recentemente annunciato da Lloyd George e domanda come siano stati tutelati gli interessi dell'Italia di fronte a quella misura.

Concludendo dichiara che il suo partito rimane fermo nel suo programma di rivendicazioni politiche e per ciò ha fatto ragione alla sua adesione alla guerra e perciò affretta con ogni suo voto e con ogni suo sforzo il ritorno della auspicata pace. (Approvazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE avverte la Camera che grande è il numero degli inscritti. Esorta perciò gli oratori a non dilungarsi troppo dall'argomento della discussione.

DE FELICE fa presente la grandissima importanza del problema della alimentazione che è strettamente connessa con la resistenza del Paese, elemento fondamentale per la conquista della finale vittoria.

Rileva le deficienze dell'opera governativa nel problema del pane, confidando che l'on. Canepa stampi in questo problema la forma intelligente di una sua attitudine di organizzatore.

Afferma che, mediante tre semine, sarà possibile aver subito una quantità di patate sufficiente anche per la panificazione. Esorta il governo ad intensificare la coltura delle patate ricorrendo anche se occorre al sistema della requisizione dei terreni.

Conclude raccomandando vivamente lo studio del sistema misto di panificazione da lui suggerito.

RUINI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a coordinare il servizio dei trasporti e degli approvvigionamenti».

La crisi presente è anzitutto problema di braccia. Non crede però si possa far troppo assegnamento sulla mano d'opera dei prigionieri. E' convinto che molte braccia si potrebbero restituire alla agricoltura non diminuendo la efficienza dell'esercito.

Raccomanda vivamente una maggiore diffusione delle macchine agricole che compenserebbero la mano d'opera.

Passando a trattare la materia degli approvvigionamenti esprime l'avviso che sia grave errore dividere tale problema da quello dei trasporti. Occorre unificare questi servizi, ridurre le commissioni, e mettere alla direzione di tali servizi una persona sola capace e responsabile.

Circa i calmieri ritiene non siano giuste le severe critiche che contro di essi sono state fatte da molti. Conviene piuttosto integrare i calmieri con la requisizione ed il razionamento.

Lamenta vi sono troppi comitati ministeriali senza poteri necessari a fronteggiare i bisogni del momento, suggerisce la costituzione di un unico comitato di ministri con pieni poteri.

Tutta la politica dei consumi e approvvigionamenti deve essere sorretta da una forte politica del tesoro.

Conclude affermando che la guerra che si combatte richiede che la esistenza economica del paese sia temprata da una ferrea disciplina e una comunanza di sacrifici. (Approvazioni).

IL DISCORSO DI LABRIOLA

LABRIOLA svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritenuta la connessione fra i problemi economici e politici della guerra, considerando che un riesame delle condizioni indicate nel documento 10 gennaio in risposta a Wilson potrebbe in concorso delle altre circostanze avviare una più rapida e felice conclusione della guerra, passa all'ordine del giorno».

Afferma che l'onere ed il disagio della guerra è risentito principalmente dalle classi popolari. Afferma pure che la politica estera che il governo italiano segue è prevalentemente per servatrice e tradizionalista, certamente non sempre consona all'indirizzo democratico.

Ond'è che egli vorrebbe che nella politica estera il governo si inspirasse più da vicino alle tendenze ed esigenze del paese.

La guerra presente è effetto da una necessaria crisi della economia è inevitabile conflitto economico in relazione al conflitto armato. Di qui l'insano tentativo germanico di sopraffazione e gravissima responsabilità di quella nazione.

Si augura che alla caduta dell' imperialismo germanico segua la caduta di ogni altro imperialismo. Questo deve desiderare la democrazia. Si augura che questo sarà il risultato del conflitto. Sarà la migliore giustificazione dell'intervento nostro nella guerra.

Ricorda la risposta della Intesa alla nota del presidente Wilson. In quel documento l'Intesa precisò i principali fini che si propone; tra questi fini sono comprese le rivendicazioni territoriali.

Constata che la Polonia viene abbandonata in mano dello Zar: il che non è certo conforme ai principi della democrazia e delle nazionalità; constata poi che in tutto il documento non si accenna affatto alla libera volontà dei popoli interessati.

Riconosce essere sacro dovere della Intesa la rivendicazione della Serbia, ma dubita se essa poi avrà forza intellettuale ed economica per non essere assorbita nella sfera delle nazioni potenti.

Crede perciò la questione della Serbia essere risoluta non in contrasto ma in armonia con altre questioni concernenti le grandi nazionalità balcaniche. Fa voti che la questione serba sia risolta col riconoscimento delle aspirazioni italiane in Dalmazia.

Non può provare il riconoscimento delle pretese della Russia su Costantinopoli, ciò che ci ha fruttato le ostilità della Bulgaria. Fu questo un grave errore commesso. Ciò non può certamente averci conciliato le simpatie delle popolazioni della Posnania e Galizia.

Un altro errore è l'annunciata costituzione di un grande stato czecoslovacco, soluzione gravida di pericolose conseguenze.

Afferma infine che all'assetto della nuova Europa dovrà precedere il principio della sovranità popolare. (Approvazioni).

Conclude esprimendo l'augurio che questa guerra che è stata voluta dai partiti popolari non debba terminare con l'olocausto delle aspirazioni democratiche ma segni infine il trionfo della coscienza popolare. (Vive approvazioni e congratulazioni).

PRESIDENTE comunica che oggi scade il termine stabilito dalla legge elettorale politica e del regolamento della Camera per la prestazione di giuramento da parte del deputato Cipriani.

La seduta termina alle ore 19.10 — Domani seduta alle 14.

Un quesito del presidente

WASHINGTON, 6. — Su domanda del presidente Wilson, l'Attorney generale rispondera' dentro 24 ore al quesito seguente: Se il presidente in mancanza d luna decisione del Congresso abbia diritto di armare le navi mercantili a scopo difensivo.

Il brano più caratteristico del discorso

WASHINGTON, 6. — Nel discorso con cui inaugurò la sua seconda presidenza, Wilson dichiarò:

« *La guerra e i profondi danni che soffrimmo sul mare, minacciano più strettamente tutti gli americani. Siamo obbligati ad armarci, a difendere il nostro diritto ad un certo minimo di giustizia e di libertà. Noi rimaniamo in piedi e in neutralità armata per difendere ciò che insistiamo di avere ed a cui non possiamo rinunciare. Può essere anche che siamo trascinati in una associazione immediata in questa grande lotta. Siamo costretti a formare un'unità nuova per la difesa dei nostri principii* ». (Stefani)

Le dimissioni del gabinetto di Svezia

per la sua neutralità germanofila

STOCCOLMA, 6. — *Il Ministero diede le sue dimissioni. Su espressa richiesta del re, che chiese loro di rimanere, nella speranza di trovare una via di uscita alle difficoltà attuali, i ministri dichiararono che erano pronti a continuare a dirigere gli affari.* (Stefani).

Una crisi anche in Cina

per le relazioni con la Germania

LONDRA, 6. — I giornali hanno da New York:

Secondo un telegramma da Pekino il gabinetto emise un voto unanime in favore della rottura delle relazioni con la Germania.

Il Presidente della repubblica, però non lo approvò e dichiarò che egli solo ha costituzionalmente questo potere. Il primo ministro dette le dimissioni; altri ministri faranno probabilmente altrettanto. (Stef.)

La pubblicazione di notizie precise

sulle navi silurate

ROMA, 6. — Dati gli inconvenienti risultati dalla pubblicazione quotidiana delle navi affondate dai sommergibili nemici, il ministero della Marina italiana, uniformandosi alle norme adottate presso i governi alleati, ha deciso di proibire d'ora in poi tale pubblicazione.

Da parte sua il Ministero avrà cura di comunicare nei primi giorni di ogni settimana una notizia precisa riassuntiva circa il numero dei piroscafi silurati in confronto col movimento commerciale complessivo.

I crediti militari ai Comuni

I discorsi di Churchill e Bonar Law

LONDRA, 6. — (Camera dei Comuni) *Churchill, a proposito della domanda di crediti per un esercito composto di cinque milioni di uomini, dichiarò che il corpo di spedizione di Salonicco è insufficiente ad ottenere qualunque risultato su questo teatro della guerra. Aggiunge che gli impegni di onore che legavano gli alleati a Venizelos non potevano trascurarsi e parlò di rafforzare questa spedizione mediante le riserve di uomini delle colonie asiatiche, specialmente delle Indie. Churchill chiese poi che l'impero ricorra alle risorse che offrono le sue popolazioni indigene e invita il governo e la Camera a non agire con ritardo nel 1917, come fecero nel 1916.*

« *Se noi agiremo ora con vigore, ci assicureremo la certezza del risultato per il 1918. L' utilizzazione di uomini è immensamente migliorata, vi fu un grande movimento per la sostituzione dei lavoratori della metropoli. Da 20 a 30 mila attendenti di ufficiali furono inviati a rafforzare i combattenti* ».

Churchill soggiunse: « *E' stato sostenuto che ciò che occorrera fare dal punto di vista dei combattenti era di riunire il maggior numero di uomini atti a portare il fucile ed inviarli in battaglia, ma risparmiare gli uomini è questione vitale. I francesi ne fecero una terribile esperienza in occasione dell'offensiva in Champagne nel 1915 e noi vediamo oggi il generale Nivelle ottenere grandi risultati a prezzo di perdite relativamente deboli, mercè le giudiziose misure da esso prese. L'intelligenza economizza sangue; non è l'impiego brutale della forza che distingue il buon generale, ma l'impiego giudizioso di essa.* »

LONDRA, 6. — (Camera di Comuni) *Durante la discussione del bilancio della guerra, rispondendo a diverse interrogazioni, il cancelliere dello scacchiere Bonar Law ha detto:*

« *E' impossibile che il governo esponga le sue intenzioni circa le truppe che si trovano a Salonicco e dichiari che si tratta di offensiva o di difensiva, come i tedeschi desidererebbero ardentemente di sapere, o spieghi se la spedizione di Salonicco è incaricata di una delle operazioni vitali della guerra. La Camera deve ricordarsi che abbiamo numerosi alleati e che la politica seguita non può essere la politica del solo governo britannico. Anche supponendo che la spedizione avesse costituito un errore, sarebbe stato impossibile agire diversamente da ciò che si è fatto. Bisognava agire insieme con gli alleati e la spedizione ci impone obblighi che dobbiamo adempiere. Se si ritirasse la spedizione, la Grecia sarebbe invasa. Tutta la penisola dei Balcani cadrebbe nelle mani del nemico. Tutti coloro che hanno aiutato gli alleati sarebbero alla mercè dell' avversario. E' naturale che la Camera desideri una discussione, ma essa non è possibile ed una seduta segreta non potrebbe aver luogo che se fosse stata richiesta da una fortissima maggioranza. Ma noi crediamo che un simile soggetto non possa essere trattato neppure in seduta segreta. Evidentemente la spedizione importa l'assorbimento di un forte tonnellaggio, ma il governo se ne è perfettamente reso conto.*

« *Gli alleati interessati in Grecia e nella penisola dei Balcani, non hanno sempre avuta la stessa opinione sulla politica da seguire, ma un gran passo è stato fatto a questo proposito. Gli alleati seguono ora una politica comune; lo scopo principale è di fare in modo che in caso di un attacco da parte dei tedeschi, la spedizione non sia assalita alle spalle.*

Relativamente alla Romenia, per quanto sia deplorevole il risultato, nessuna minaccia fu fatta per indurla ad unirsi agli alleati, e non vi è nessun motivo di condannare gli alleati se la politica seguita è stata causa di grandi sofferenze per la Romania, sofferenze che gli alleati avrebbero fatto di tutto per lenire ». (Stef.)

Brillanti azioni degli inglesi

alla fronte occidentale

LONDRA, 6. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane i tedeschi attaccarono la posizione ad est di Bouchavesnes, da noi ieri conquistata, ma furono respinti con perdite. Lasciarono prigionieri nelle nostre mani.*

Ad est di Gommecourt migliorammo e consolidammo le posizioni ieri conquistate. Stamane eseguimmo due felici colpi di mano, uno a sud e l'altro a nord di Arras. Infliggemmo numerose perdite e facemmo 42 prigionieri. Prendemmo una mitragliatrice.

Penetrammo pure nelle trincee tedesche a sud-est di Guenchy e facemmo prigionieri. Le nostre perdite nelle due operazioni furono lievi.

Ad est di Ypres il nemico fece esplodere una mina senza danneggiare le nostre trincee.

Ieri vi fu considerevole attività aerea. Si svolsero numerosi combattimenti; sei velivoli nemici furono abbattuti; due di essi caddero nelle nostre linee; otto furono costretti ad atterrare con danno; due nostri aeroplani furono abbattuti; cinque mancano.

Si eseguirono utili operazioni di artiglieria e ricognizioni e molti siti di importanza militare furono attaccati con bombe ». (Stefani)

Continua la violenta lotta

sulle rive della Mosa

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata. A nord del bosco di Caurières i tedeschi cercarono di cacciare i francesi dagli elementi di trincea riconquistati ieri ma tutti i loro tentativi furono infranti dal fuoco e dai contrattacchi. La lotta di artiglieria è continuata per la regione a nord di Douaumont.*

Due colpi di mano effettuati dai francesi uno a sud di Lassigny, l'altro nel settore di Ammertzwiller hanno loro permesso di fare prigionieri. La notte dovunque altro è passata calma.

Si conferma che un [illegible] francese ha abbattuto un velivolo tedesco il 4 corrente nella regione di Ornes. Nella giornata del 4 un gruppo di apparecchi dell'aviazione navale britannica ha bombardato le stazioni di Brebach e di Saint Avold a sud-est e a sud-ovest di Sarrebruck. Sono state lanciate quaranta bombe, la maggior parte delle quali hanno colpito il bersaglio. Nella notte dal 4 al 5 un velivolo francese ha gettato proiettili sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Fribourg ed Brisgau e un altro su Moulins de Kehl presso Strasburgo. Nella note dal 4 al 5 una squadriglia francese ha lanciato 3130 chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Varesnes (Oise) i cui hangars hanno subito gravi danni ». (Stefani)

Un raid di idrovolanti inglesi

LONDRA, 6. — (Ufficiale) *Un raid fu effettuato il 4 marzo da aeroplani navali sugli alti forni di Brebach. Grande numero di grossi proiettili vi furono lanciati. Tutti i nostri velivoli e i piloti ritornarono incolumi.* (Stefani)

La nota austriaca in risposta al "memorandum„ degli Stati Uniti

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna: Il «memorandum» austro-ungarico in risposta alla nota americana sulla guerra dei sottomarini, così continua:

« Durante tutto il corso della guerra le navi da guerra austro-ungariche non distrussero alcuna nave mercantile nemica, senza preavviso sia pure di carattere generale. La tesi accennata dal governo della Confederazione nord-americana ammette parecchie interpretazioni inquantochè, secondo essa, è dubbio come si afferma da parecchie parti, che soltanto da resistenza armata giustifichi la distruzione di una nave con persone a bordo o anche una resistenza di altra specie. Per esempio, dato che l'equipaggio ometta volontariamente di far scendere i passeggeri nelle imbarcazioni, come nel caso dell' «Ancona» ed i passeggeri ricusino di scendere, l'imperiale e reale governo opina che la distruzione è ammessa in casi di questo genere senza il salvataggio delle persone di bordo, giacchè altrimenti ogni passeggero potrebbe annullare il diritto della distruzione spettante ai belligeranti.

La nota aggiunge che è preferibile un avvertimento di carattere generale. Quanto ai cittadini degli Stati neutrali, essi non posseggono il diritto di viaggiare su navi nemiche senza pericolo. Il principio dei neutrali di godere il beneficio della libertà dei mari in tempo di guerra, vige solo per i piroscafi neutrali, non per le persone neutrali imbarcate su piroscafi nemici, purchè esse siano preavvisate. Anche se un diritto di questo genere sollevasse dubbi, esso sarebbe cosa da sbrigarsi fra i belligeranti che sono i soli autorizzati a decidere dei provvedimenti da prendere. I neutri non hanno altro diritto che d'essere avvertiti dei divieti posti fra i belligeranti, onde possano evitare di affidare le persone e i beni alle navi nemiche. Certo il governo di Washington aderirà a questi criteri. Contestandone l'esattezza, si giungerebbe, ciò che evidentemente non è proposito del governo della Confederazione, fino a formulare la massima che i neutrali sono liberi di immischiarsi nelle operazioni militari dei belligeranti, anzi di atteggiarsi a giudici dei mezzi di guerra, che possono essere impiegati contro il nemico.

La nota tratta poi delle eccezioni alla regola dell'avvertimento speciale, per esprimere la speranza che il governo avviserà i cittadini dei pericoli del mare. Dice che è inammissibile l'armamento dei piroscafi nemici, afferma che l'Austria-Ungheria si tenne all'assicurazione data il 10 febbraio, avvertendo a tempo i neutrali della nota verbale annessa alla dichiarazione del 31 gennaio. Dichiara che le navi «Welsh» e «Prince» non furono affondate da sottomarini austro-ungarici e che le navi da guerra austro-ungariche sono incaricate possibilmente di avvertire i piroscafi di portare in salvo i passeggeri e gli equipaggi.

Tuttavia non poteva assumere responsabilità per l'eventuale perdita di vite o per la distruzione dei piroscafi armati incontrati nelle zone vietate. Del resto i sottomarini austro-ungarici operano soltanto nell'Adriatico e nel Mediterraneo e quindi gli interessi americani non possono presentare pericolo.

La nota ripete che il blocco dei sottomarini è una pressione per rendere i nemici disposti ad una pace che dia durevoli garanzie e conclude:

« Riassumendo, l'imperiale e reale governo vuole considerare che le sue dichiarazioni del [illegible] febbraio 1916 e del 10 gennaio 1917 non revocarono e non limitarono l'assicurazione data al gabinetto di Washington per il caso dell'«Ancona», rimanendo nel caso del «Persia». Nell'ambito di questa assicurazione, esso, insieme ai suoi alleati, faranno di tutto perchè i popoli della terra abbiano presto le benedizioni della pace. Se nel perseguire questo scopo che, come gli è noto gode la piena simpatia del gabinetto di Washington, si vede costretto ad ostacolare anche la navigazione neutrale in certe zone del mare, può richiamarsi per giustificare questa misura, non tanto al modo di procedere degli avversari che non gli sembra certo degno di essere imitato, quanto al fatto che l'Austria-Ungheria in seguito all'odio ed all'ostinatezza dei suoi nemici, miranti alla sua distruzione, fu posta in uno stato di difesa del quale la storia non ha esempio così tipico. L'imperiale e reale governo che si eleva nella coscienza che la sua condotta dall'Austria non solo giova alla tutela dei suoi interessi vitali, ma bensì all'attuazione dell'idea che i diritti sono eguali per tutti gli Stati, in quest'ultima e più difficile fase della guerra che impone anche ai nemici sacrifici da essi deplorati, annette il massimo valore ad affermare con le parole e con le opere che farà risplendere dinanzi agli occhi i principi dell'umanità, come il rispetto della dignità e degli interessi dei popoli neutrali ». (Stefani)

Sulla fronte orientale

Il comunicato romeno

JASSY, 6. — Un comunicato romeno, in data del 4 marzo dice:

« Fronte della Romania. — *Su tutto il fronte da Dornavatra al Mar Nero, situazione invariata. Non si ebbe che un debole bombardamento. Sul Sereth le nostre batterie di mortai distrussero potenti lavori di fortificazioni nemici di Cottolung e del posto di osservazione di aVmerul.*

Una colonna nemica che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee all'ovest di Vadoni fu dispersa dal fuoco della nostra artiglieria, lasciando più di venti morti sulla neve. L' artiglieria pesante nemica bombardò le nostre trincee a nord di Mihaloa. Sul Danubio, fino al Mar Nero, calma ». (Stef.)

Senato del Regno

Le commemorazioni

ROMA, 6. — Si è riaperto oggi il Senato del Regno.

PRESIDENTE. Commemora i senatori Falconi, Fabrizi, Baldissera, Cibrario, Paladino e Mazzella.

BONASI, quale amico e collaboratore di Nicola Falconi, esprime per la sua morte il più vivo e sentito compianto. Ne tratteggia la rara e modesta figura di schietto galantuomo, di cui il ricordo durerà a lungo.

TRIANI, a nome della città di Modena, si associa alla commemorazione di Paolo Fabrizi. Il defunto, con l'ultimo atto della sua volontà, dotò la Congregazione di Modena di tutto il suo patrimonio, che sarà ad essa devoluto quando siano estinte le linee della sua famiglia.

LAMBERTI, legato da vincoli di affetto al sen. Baldissera, non può non ricordarlo in quest'aula, dove per 12 anni fu circondato dalla considerazione e dall'affetto di tutti i colleghi. Iniziò la carriera militare sotto un governo straniero, ed entrò nell'esercito italiano per effetto del trattato di pace 1866, sottraendosi ad una dolorosa lotta interiore fra il suo sentimento e il dovere di soldato. Ricorda la carriera da lui percorsa. Rileva i grandi servigi resi dall'estinto alla patria dopo la disfatta di Adua. Ripresa la vita di guarnigione, si dedicò con fervore di apostolo all'istruzione degli ufficiali ed alla formazione di buoni quadri per il nostro esercito. Concludendo invia un saluto alla memoria dell'estinto ed un augurio al nostro valoroso esercito. (*Approvazioni*).

MORRA DI LAVRIANO si associa alla commemorazione del sen. Baldissera come amico del defunto e come soldato. Egli non ha avuto la gioia di vivere fino all'auspicata vittoria delle nostre armi nella presente guerra. L'oratore è sicuro che il suo spirito aleggia e prenderà viva parte alla gioia della patria (*approvazioni*).

MURATORI si associa alle nobili parole sul sen. Baldissera. Aggiunge che dopo Adua, il solo suo nome bastò a ricomporre l'esercito colà, ed egli intendeva spingersi fino ad Addis Abeba per vendicare la sconfitta, ma la politica non lo volle.

Seguono altre commemorazioni.

Si leva la seduta alle 17.45. Domani seduta.

(Stefani).

L'orazione di Wilson in Campidoglio inaugurando la seconda presidenza

I QUATTRO ANNI TRASCORSI

WASHINGTON, 6. — In piedi sui gradini del Campidoglio, circondato da alti funzionari dello Stato, dai membri del gabinetto e dai membri del congresso, il presidente Wilson ha pronunciato il seguente discorso:

«I quattro anni che sono trascorsi dal momento in cui per la ultima volta io mi trovai su questi gradini sono stati pieni di atti e di consigli importanti per il loro valore e per le loro conseguenze.

«Mai forse, nella nostra storia vi fu un periodo così pieno di riforme capitali per la nostra vita economica e industriale ed in cui lo spirito e le intenzioni della nostra nazione abbia subito mutamenti così profondi.

«Dobbiamo cercare con molta ponderazione di coordinarli, di correggere gli abusi e gli errori più notevoli della nostra vita industriale, di rendere agile e di attivare la politica a più larghe vedute sugli interessi essenziali del popolo. Io non tenterò di passare in rivista gli avvenimenti così vari e notevoli, di cui questo periodo abbonda.

«Esso parla da sè stesso ed eserciterà una influenza crescente a mano a mano che gli anni passeranno.

«Non è questa l'ora di gettare gli sguardi sul passato, è piuttosto quella di esporre pensieri e intendimenti per il presente e per l'avvenire immediato. Sebbene noi abbiamo concentrato le nostre riflessioni ed i nostri sforzi con una intensità ed un successo poco ordinari sui grandi problemi di legislazione interna, alla cui soluzione ci eravamo applicati quattro anni fa, altri esistono sempre più imposti alla nostra attenzione affari al di fuori della nostra vita nazionale, e sui quali non avevamo alcun controllo, ma che non ostante il nostro desiderio di tenercene lontani ci hanno trascinato irresistibilmente nella corrente della lotta e della loro propria influenza. Ci sarebbe stato impossibile evitarli. Essi hanno toccato la vita del mondo intero ed ispirato dovunque agli uomini collere ed apprensioni di una intensità fino a quel momento sconosciuta. Ed era difficile conservare freddezza di pensiero mentre lo spirito del nostro popolo oscillava ora da un lato ora dall'altro sotto la loro influenza. Il nostro popolo è un mosaico cosmopolita; esso racchiude il sangue di tutte le nazioni in guerra.

LO STIGMA DELLA GUERRA

«Le correnti del nostro traffico marciano rapidamente in ogni stato ne vanno e ritornano ed inevitabilmente la guerra ha impresso il suo stigma fino dal principio contemporaneamente sui nostri spiriti, sulle nostre industrie, sul nostro commercio, sulla nostra vita sociale rimanervi indifferenti o restare indipendenti era cosa impossibile.

«Tuttavia, pur avendo la conoscenza di essere parte del conflitto, noi ci siamo magari fra numerose divergenze, più strettamente riavvicinati gli uni agli altri. Abbiamo subito gravi ingiustizie sui mar, ma non abbiamo mai augurato in compenso un male nè danni; abbiamo invece sempre conservato il sentimento che eravamo in qualche modo al di fuori e che vegliavamo di un interessi molto superiore all'interesse immediato della guerra stessa.

«Quando alcuni dei danni che si furono causati divennero intollerabili provammi sempre il sentimento preciso che non ricordavamo per noi nulla di più di quanto fossimo pronti a domandare per tutta la umanità. La realtà delle relazioni, la giustizia, la libertà, la protezione della vita da tutti i torti premeditati. E' con questo animo e con questo pensiero che siamo divenuti sempre più certi che il compito che noi desideravamo di adempiere era il compito di coloro che intendono difendere e rafforzare la pace. Siamo stati costretti ad armarci per rivendicare il nostro diritto ad un minimo determinato di giustizia, di libertà, di azione.

«Ci teniamo pel rimanente alla neutralità armata, poichè sembra che non vi sia altro mezzo per manifestare quello che desideriamo avere, quello cui non possiamo rinunciare. Può anche avvenire in seguito a circostanze che non sono nei nostri desideri e nelle nostre intenzioni, che siamo costretti ad affermare attivamente i nostri diritti quali li comprendiamo e anche ad entrar in più stretto contatto con la grande lotta, ma nulla modificherà il nostro pensiero e la nostra intenzione. Essi sono troppo chiari per non rimanere evidenti, sono troppo profondamente radicati nei principi della nostra vita nazionale per essere modificati. Noi non desideriamo nè conquiste nè vantaggi; non cerchiamo nulla che possa essere ottenuto solo a spese di un'altra nazione; abbiamo sempre fatto professione di disinteressi; non dechiamo che la occasione di provare la sincerità di questa professione. Ci restano molte cose da fare nel nostro paese, illuminare la nostra cita politica, daro nuova vitalità alle nostre industrie.

«Lo faremo quando avremo tempo modo. Ma ci rendiamo conto che le più grandi cose che ci restano a fare devono esserlo sulla scena del mondo intero, in collaborazione con le grandi forza della umanità universale. Prepariamo i nostri spiriti al compimento di queste cose, che seguiranno nel solco, immediato della guerra stessa e ristabiliranno la civiltà. Non siamo più provinciali; i nostri propri destini sono impegnati, lo vogliamo o no, tuttavia non restiamo meno americani, resteremo anzi più americani ancora e rimanendo fedeli ai principi nei quali siamo stati educati. Essi non sono i principii di una provincia o di un solo continente; sappiamo ed abbiamo proclamato in ogni tempo che sono i principii della umanità libera.

LA POLITICA DEI POPOLI LIBERI

«Ecco dunque le cose che difendiamo, siano in pace che in guerra. Tutte le nazioni sono egualmente interessate alla pace del mondo, alla stabilità politica di popoli liberi; sono egualmente responsabili del loro mantenimento. Il principio essenziale di pace è la uguaglianza reale delle nazioni nelle questioni di diritto; la pace non può essere basata, in modo sicuro e giusto sull'equilibrio di potenze armate, in governi che drivano il loro giusto potere dal consenso dei popoli e da nessun'altra autorità; essa deve avere l'appoggio dei pensieri, delle intenzioni dei poteri comuni.

«Alla famiglia delle nazioni i mari debbono essere ugualmente liberi e sicuri per l'uso di tutti i popoli in conformità di regole stabilite per comune consenso, di ordine nazionale e della sicurezza dei traffici. L'interesse dei poteri da cui la pace ormai dipenderà, impone ad ogni nazione di vegliare a che le influenze che provengono dai suoi propri cittadini che tendono ad incoraggiare od aiutare la rivoluzione in altri e la fermezza. Non è necessario, cari concittadini, che io discuta con voi questi principii, te integrale dei vostri pensieri, emanano dalla vostra natura; su questi principi essi sono i vostri principi fanno come, su una piataforma di atti e di intenzioni, noi possiamo stare in piedi insieme.

«Abbiamo imperioso dovere di farlo. In mezzo all'incendio che divampa oggi nel mondo intero siamo costretti a fucinarci una unità nuova sotto lo ardente calore di questo incendio e speriamo che grazie alla provvidenza divina saremo purgati dalle scorie delle fazioni e divisioni. Purificati dagli umori peccaminosi degli interessi particolari edi partito e ci ergeremo nei giorni futuri rivestiti di una nuova dignità, di nuovo spirito e di fierezza nazionale.

«Che ciascuno vegli a che questo voto sia nel suo proprio cuore a che le nobili intenzioni della nazione siano nel proprio spirito a che questo proposito sia sovrano nella propria volontà e nei propri desideri. Qui in mezzo a voi ho portato grande solenne giuramento di cui siete testimoni, perchè il popolo degli Stati Uniti mi ha scelto per conferirmi questa augusta delegazione di potere e mi ha col suo giusto criterio nominato capo dei suoi affari.

«So ora tutta la importanza del mio compito, mi rendo pienamente conto della responsabilità ad esso inerenti, prego Dio di concedermi la saggezza e la prudenza per compiere il mio dovere conformemente allo spirito di questo grande popolo. Sono il servitore di questo popolo e non posso riuscire se esso non mi appoggia o mi guida coi suoi consigli e la sua fiducia.

PER L'UNITA' DELL'AMERICA

«Una cosa sulla quale io conto, una cosa senza la quale nè consigli nè atti varrebbero: l'unità dell'America, una America unita nel sentimento e nelle intenzioni, nella visione del dovere, nella disposizione di servirla. Dobbiamo diffidare di tutti gli uomini che cercassero di volgere le pene e le necessità delle nazioni a loro vantaggio particolare e alla creazione della loro potenza privata.

«Guardate che nessuna fazione o nessuno sleale intrigo venga a rompere la nostra armonia o ad annebbiare il nostro spirito. Fate in modo che il nostro governo rimanga puro ed incorruttibile in tutte le sue parti. Uniti sia dalla concezione del nostro dovere, sia dalla forza della risoluzione di compierlo di fronte al mondo, consacriamoci alla grande missione che ci incombe. Per parte mia chiedo, la vostra tolleranza, il vostro appoggio, il vostro mutuo aiuto.

«Ben presto si disperderanno le ombre che oscurano la nostra via e noi procederemo in piena luce, purchè soltanto rimaniamo fedeli a noi stessi quali desideriamo di essere conosciuti nei consigli del mondo e nel pensiero di tutti coloro che amano che la libertà, la giustizia e il diritto siano esaltati».

(Stefani).

La Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

BARUFFE IN FAMEGIA

(Udienza del 6 marzo)

Presidente cav. nob Antiga; giudici cav. co. Arnaldi e cav. Pampanini; P. M. avv. Settimio Ciolella; cancelliere Bertuzzi.

Merlino Santo di Pietro di anni 52, Mortano Cesare di Luigi di Domenico di anni 34; Merlino Maria di Sante di anni 20 maritata Mortano, tutti residenti a Udine ed abitanti in via Cernaia, sono imputati di avere, senza fine di uccidere, ma di corrotta fra loro, cagionato, la sera dell'8 maggio 1916, a Eugenia Marchiol, moglie di Santo Merlino, delle lesioni guarite in 39 giorni; sono inoltre imputati di avere continuamente usato maltrattii e sevizie contro la Marchiol dal luglio 1915 al giugno 1916.

Sante Merlino, macchinista ferroviario, mortagli la prima moglie, madre dell'imputata Maria e di un altro bambino, non volle saperne della vedovanza, e si ammogliò in seconde nozze con Eugenia Marchiol fu Giuseppe di anni 40, nativa di Dolegna e che egli conobbe a Cormons.

La Marchiol, prima di sposarsi al Merlino, fu in sua casa quale governante per circa un anno. Fra la Marchiol e la figlia del Merlino si manifestarono subito dei dissapori, che si fecero più forti quando quest'ultima si maritò con Cesare Mortano, sebbene le due famiglie, pur abitando nella medesima casa, occupassero ognuna un appartamento separato.

La Marchiol, che è parte lesa, accusa i tre imputati di averla seviziata per più di un anno, coprendola sempre di improperie e scendendo persino a vie di fatto. Nella famosa sera dell'8 maggio 1916, essa afferma di essere stata atrocemente insultata e poi gettata a terra e bastonata, e da ultimo ferita gravemente ad un occhio. Essa è molto feroce nelle accuse contro la Maria ed il marito di questa; si mostra invece mite nelle imputazioni contro il proprio marito.

Il Merlino Sante dice che dapprima credeva che la figlia fosse dalla parte del torto, e perciò difendeva la moglie; ma poi dovette persuadersi che era proprio sua moglie quella che metteva la discordia in famiglia.

Venendo alla sera dell' 8 maggio 1916, dice che fu sua moglie che si scagliò come una furia contro loro tre, che essi furono costretti a difendersi per non essere sopraffatti; nega di averla ferita, e afferma che le ferite se le deve essere prodotte da sola.

La Maria e il di lei marito Mortano, narrano i fatti, con poche varianti, come li narra Sante Merlino.

Fra quest'ultimo e la Marchiol venne già pronunciata sentenza di separazione.

Il P. M. chiede l'assoluzione della Maria Merlino e la condanna di Sante Merlino e di Mortano ad otto mesi di reclusione e 300 lire di multa ciascheduno.

I difensori avvocati Levi e Driussi con la ben nota loro facondia, chiedono l'assoluzione dei loro difesi.

Il Tribunale pronuncia sentenza assolutoria per tutti gli imputati.

ARTE E TEATRI

TEATRO MINERVA

Carmen è giunta ieri alla quarta giornata ed alla sua ottava rappresentazione, richiamando costantemente grande folla di spettatori e mantenendo costante il successo caloroso della *prima*. In considerazione di ciò, a richiesta generale di questo cinema d'opera che il pubblico ha dimostrato di tanto approzzare, si danno oggi le due ultimissime rappresentazioni.

A domani, quindi la prima di *Amica*.

TEATRO SOCIALE

Questa sera, mercoledì 7, e domani sera, giovedì 8 corrente, grandioso programma:

Un dramma fra le belve, cinedramma in tre parti, interpretato dagli ammirati Lydia Quaranta e Mario Ausonia.

Questa film è veramente eccezionale per la sua drammaticità, e le scene emozionanti che si succedono desteranno il più alto interesse.

Accompagnamento di orchestra della Società Verdi.

Prossimamente si darà: *Catena?*, grandioso dramma interpretato da Diana Karenne.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Oggi 7 Marzo 1917:
RISTORANTE TAMBURINO
Piatto del giorno:
Uccelli scappati con polenta — Ciambonette di Vitello con Risotto.
G. Marola

I DONI PER LA PESCA

Ci scrivono, 6:

La pesca pro assistenza civile promette di riescire oltre a quello che il comitato ha previsto: iniziamo intanto l'elenco dei doni:

Primo elenco: avv. cav. Antonio e Iva nobile de Pollis: orologio con due portafiori per salotto e lire 50 — avv. comm. Carlo Vittorio Luzzatto consigliere di Stato: servizio per dessert di argento con astuccio — Società Cementi del Friuli di Udine: 2 vasi portafiori in rame e ottone e lire 100 — Zanuttini Ettore: servizio per buffett con astuccio in cuoio — Ufficiali del primo reggimento fanteria: servizio per liquori in cristallo ligato in argento con astuccio — Ufficiali battaglione alpini Cividale: servizio per liquori in cristallo con astuccio — Società Operaia di San Vito al Tagliamento: orologio da tavolo — Valfredo Vittorio Trombetta: servizio da caffè per dodici persone — Treu Tiziano: orologio con figura animata — capitano Aldo Cabiati: vaso per fiori — avv. Sartunino Freschi: servizio per liquori — prof. Camarri: alzata — Moschioni Giuseppe: quadro ad olio — Blasuttig Gio Batta: idem — dottor Del Bianco: vaso in rame — Podrecca Antonio di Antonio: calamaio con orologio — Circolo Agricolo di San Vito al Tagliamento: scrematoio — D'Orlandi Geminiano: vassoio in porcellana — Stringher Marco: alzata — Valzacchi Morosetti di Milano: diversi articoli di profumeria — Famiglia Pontoni di Udine: lire 20 — Fratelli Bellina: lire 5.

Le offerte si ricevono presso la sede del comitato di assistenza civile nel Palazzo della Banca Popolare.

CONFERENZA

Il vice presidente del comitato della Croce Rossa ha diramato il seguente invito:

Pregiatissima consocia,

Invito la S. V. I. alla conferenza che la illustre e benemerita signora Giulia Montanari, presidentessa delle Dame Bolognesi e Romagnole, della Assistenza Civile, terrà alle Signore e Signorine della Croce Rossa e della Preparazione femminile, nell'interesse dei nostri soldati giacenti negli ospedali da campo, Domenica 11 corr., alle ore 15, nella Sala del Consiglio Comunale gentilmente concesa.

Con ogni osservanza.

NON FATE SPRECO DI ACQUA

Malgrado tutte le raccomandazioni e tutte le misure prese dalla autorità militare e da quella civile si riscontra deficenza d'acqua.

Speriamo che si sappia riparare bene e presto.

TEATRO

Questa sera dalle ore 17 alle 21 in Teatro avrà luogo un grande spettacolo di beneficenza promosso con patriottico accordo dai locali comitati della Croce Rossa Sezione di Cividale dalla Sezione degli Insegnanti Secondare e Primari di Cividale, dalla presidenza della Sezione Giovani Esploratori, in seguito a gentile generosa concesione della impresa Bolzicco.

MANIFESTAZIONE SCOLARESCA PATRIOTTICA

Gli alunni della R. Scuola Tecnica con pensiero patriottico degno di essere imitato, hanno acquistata una cartella dell'ultimo prestito nazionale e l'hanno offerta al locale comitato della Croce Rossa perchè sia in perpetuo ricordata la scuola nella quale ricevono l'istruzione nell'anno di guerra 1917.

Il pensiero dei nostri studenti è meritevole di imitazione e di elogio. Bravi!

ALL'ASSISTENZA CIVILE

Il signor Mazzolini Luigi di Cividale per diritto spettatogli nel rinvenimento di un portafoglio depositato al Municipio lo ha versato al comitato di assistenza in lire 40 — la signora d'Orlandi Umberta in De Senibus per oblazione lire 50.

Il Comitato vivamente ringrazia i generosi oblatori.

NOTIZIE VARIE

Si rende noto ai lettori del «Giornale di Udine»:

1. — Che si è iscritta «nuova socia» nella Croce Rossa Gina Pasini Pischini.

2. — Che il signor Ettore Zanuttini a nome anche degli amici, ha offerto lire cento alla Croce Rossa perchè il nome del compianto Oreste Conti di Udine sia iscritto tra i soci perpetui.

3. — Che venti proprietari dei palchi del Teatro Ristori hanno pubblicamente ceduto l'uso del proprio palco per lo spettacolo cinematografico che si terrà questa sera in Teatro ed ai quali la presidenza rende vive grazie.

Da SAN DANIELE

ADUNANZA MAGISTRALE

Ci scrivono, 6:

Ieri ebbe luogo dietro invito e presieduto dal R. Vice Ispettore Scolastico Alfredo Lazzarini la annunziata riunione, nella sala della Società Operaia.

Erano presenti circa quaranta insegnanti pertinenti a sei Comuni, che compongono il Circolo Scolastico.

Il vice ispettore aprì la seduta ringraziando gli intervenuti e dicendosi spiacente che molti fossero gli assenti, di cui alcuni si ritengono giustificati, altri no, e per questi specialmente per alcuni del capoluogo, ha severe parole di biasimo.

Primo oggetto all'ordine del giorno fu l'adesione alla Unione Generale degli Insegnanti Italiani, adesione raccomandata caldamente dal R. Vice Ispettore e che incontra l'approvazione unanime degli intervenuti, fra i quali notevole quella del Maestro Guido Chientaroli, il quale promette di farsi interprete della nobile iniziativa in seno alla Sezione della Federazione Magistrale da esso presieduta. Nobile invero; giacchè in essa, con vivo slancio di patriottismo, si affratellano gli insegnanti tutti, dalla modesta maestra dell'asilo infantile al docente della università, in questo supremo momento storico, che attraversa l'Italia.

Si accoglie quindi [illegible] landa del maestro Ugo Friz[illegible] Maiano perchè [illegible] circolare per la sot[illegible] figli dei caduti in [illegible] e essere andata smarrita, [illegible] non se ne ebbe notizia.

Con nobili espressioni e con vivace esposizione, il vice ispettore quindi raccomanda il «Prestito Nazionale» per il quale lesse due circolari del R. Provveditore agli Studi.

Si dimostra ai convenuti, non essere affatto una ironia il chiedere al maestro elementare, povero di mezzi, la adesione al Prestito stesso, giacchè le forme rateali a modeste quote permettono a tutti di sottoscrivere. Vengono incaricati per tale propaganda i maestri: Corradini di San Daniele, Biasioli di Fagagna, Bortolotti, Frizziero e Sgoifo di Maiano, Ruggeri di Moruzzo, Petris di Ragogna, Florissi e Tasselli Emilia di Rive d'Arcano.

Passando a trattare della «Mutualità Scolastica» se ne raccomanda la preparazione nei diversi Comuni e borgate del Circolo.

Il vice ispettore promette che quanto prima, inizierà una serie di conferenze popolari per ottenere adesioni a questa ottima istituzione, che insegna ai giovanetti il risparmio la previdenza ed il mutuo soccorso, senza perdere il proprio carattere pratico ed economicamente vantaggioso.

Altro argomento posto all'ordine del giorno era sulla disciplina dei consumi, espresse le mosse di una circolare del R. Provveditore agli studi, che raccomanda di trattare tale importante questione, a mezzo di opportune conferenze agli insegnanti. Si fanno quindi i nomi. Comune per Comune di eventuali conferenzieri per tale scopo e con tale programma. A questo punto, il maestro Chiertazoli dice che la Federazione Magistrale si è già occupata della questione e mostra alcuni opuscoli di propaganda pervenutigli.

Prima di terminare il vice ispettore distribuisce una circolare sulla profilassi del vaiuolo, raccomandando di attenersi alle prescrizioni stabilite.

Da canto suo promette di adoperarsi presso le rappresentanze comunali perchè la vaccinazione primaverile venga praticata al completo fra gli alunni delle pubbliche scuole.

Da TARCENTO

PEL NUOVO PRESTITO NAZIONALE

Ci scrivono, 6:

Per il nuovo prestito nazionale Tarcento ha anche questa volta concorso largamente come per i prestiti precedenti; moltissime sono le vetrine dei negozi e pubblici esercizi che hanno esposto il certificato che le Banche locali hanno rilasciato ai sottoscrittori; ma parecchi nomi fra quelli che possono mancano ancora all'appello, parecchie vetrine non mostrano ancora il distintivo del dovere compiuto!

Dal 10 corrente marzo si chiude la sottoscrizione al nuovo prestito e vorremmo sperare che gli esitanti ed i ritardatarii sentano in questi ultimi giorni il dovere di rispondere alla chiamata della Patria e che Tarcento non abbia a registrare nessun disertore fra quelli dei suoi cittadini che sono in condizione di compiere una azione doverosamente patriottica pur facendo un affare eccellente.

In questi momenti nei quali la Nazione intera tende ogni sforzo alla salzezza e grandezza d'Italia, anche a Tarcento la popolazione tutta osserva e nota, per ricordare più tardi i nomi di coloro che mancarono al loro dovere di italiano.

Auguriamo vivamente che la lista dei disertori resti vuota come l'onore ed il patriottismo di Tarcento lo esige.

Da TRICESIMO

CONFERENZA DEL CAV. SBUELZ

Nella sua multiforme attività, nessuno aveva ancora sospettato nel nostro sindaco la stoffa del piacente conferenziere, quale si è rivelato ieri nella conferenza tenuta in una sala delle scuole comunali, trattando due capitali argomenti del giorno: *Economia dei consumi e Prestito Nazionale*. Egli parlò, nella sua qualità di presidente, ai soci della Società Operaia ed a quelli del Circolo Agricolo intercomunale, ed ottenne, con la sua competente e persuasiva parola, una sottoscrizione immediata di altre 6000 lire al Prestito Nazionale per parte della Società Operaia (che portò così a L. 20,000 la somma sottoscritta) e di 1000 lire per parte del Circolo Agricolo, oltre alla promessa di molte sottoscrizioni, fatta verbalmente dai presenti.

Dimostrò il cav. Sbuelz come, per prolungarsi della guerra mondiale, le scorte alimentari, di cui noi disponevamo siano andate riducendosi assai e come si ridurranno sempre più, facendo di conseguenza aumentare il prezzo di tutti i generi e specialmente degli olii, lardi, grani, carni, fagioli, patate, ecc.; e ciò a causa della diminuzione di un buon terzo della semina, dell'ostacolo opposto dai sottomarini al naviglio proveniente dall'America e del maggior consumo richiesto dal mantenimento delle truppe alla fronte ed in patria.

Disse dei provvedimenti presi dal Governo, lodevoli, sì, ma non bastanti ancora allo scopo, se non saranno integrati dalla concorde azione dei cittadini, che dovranno, per una parte, intensificare la produzione delle terre e per l'altra restringere i consumi.

Per la prima parte, mostrandosi subito contrario alla semina del marzuolo, raccomandò invece il granone, le patate e i fagioli, trascurando anche i bozzoli, che non potranno più dare grandi risorse, dato l'inevitabile ribasso nei prezzi delle sete, a causa dell'entrata dell'America nell'immane conflitto.

Per la seconda raccomandò economia e parsimonia in tutto, a cominciare dal grano che si dà agli animali, il quale deve essere abolito assolutamente, continuando col vitto nostro che deve essere ridotto al solo strettamente necessario, e terminando col vestiario.

« Bando al lusso; rammendiamo i vestiti vecchi, e le ragazze abbiano meno blusette e niente ninnoli e cianfrusaglie; l'ora grave che attraversiamo ci impone rigidità di costumi e fermezza di propositi. Mentre la nostra gioventù muore alla fronte, mostriamoci noi compresi pienamente del tragico momento che attraversiamo, e consacriamoci esclusivamente all'economia ed al risparmio ».

E qui l'oratore dimostrò lucidamente i vantaggi che si hanno nell'impiego dei denari nel prestito nazionale, che paga il 5.55 per cento, mentre le banche e le casse di risparmio non danno che il 3, o il 3.50 per cento, e terminò incitando i presenti a sottoscrivere al prestito, non solamente per l'ottimo affare che in tal modo fanno, ma anche e più ancora, per soddisfare ad un obbligo che ogni cittadino ha contratto verso la patria e verso i soldati, i quali dànno il loro sangue per la nostra libertà e per la grandezza d'Italia.

Da CODROIPO

DISCORSO DEL' ON. CAPORIACCO

Ci scrivono, 5 (ritardato):

Ieri alle 16, nella chiesa di Codroipo, l'on. Caporiacco tenne il preannunziato discorso intorno al Prestito Nazionale.

La chiesa, pur ampia, era letteralmente gremita di pubblico, accorso da tutto il Mandamento.

Intorno all'oratore v'era i sindaci di Codroipo, Bertiolo, Rivolto, Sedegliano, Camino, Talmassons, Varmo col molti assessori, il colonnello Duca con tutti gli ufficiali del Presidio, i capi-ufficio, medici, segretari comunali.

Anche il clero era numerosamente rappresentato, con a capo l'arciprete di Codroipo.

Il discorso dell' on. Caporiacco, durato quasi un'ora, fu interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi.

L'on. Caporiacco ha, con la sua parola, gettata la buona semente; confidiamo che non manchi la messe. Confidiamo sopratutto che il popolo

---

66 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

La prova che chiedo all'onore ed al civismo di essi, è di risparmiare a questa patria carissima gli orrori dei disordini interni e i disastri della guerra imminente. A tal uopo concedo ad essi tutte le necessarie e più estese facoltà di reggimento.

« Discendente di una dinastia che per 128 anni regnò in queste contrade continentali, i miei affetti sono qui. Io sono napoletano e non è senza profondo rammarico che io rivolgo parole di addio ai miei amatissimi sudditi.

« Qualunque sia il mio destino, fausto od infausto, io serberò per essi forti ed affettuose rimembranze. Raccomando loro la concordia, la pace, l'adempimento dei doveri civili, e, sopratutto, che uno zelo smodato per la mia sorte non abbia a divenire fomite di turbolenze. E se un giorno alla giustizia di Dio piacerà di restituirmi al trono dei miei maggiori, ciò che per quel giorno imploro è di rivedere i miei popoli concordi, forti e felici.

FRANCESCO II ».

Napoli, 5 settembre 1860

Il 6 di mattina il re firmò molti decreti; alle due dopo mezzogiorno ricevette i ministri e li congedò in questi termini:

« Signori, sono costretto a partire; ma vado via calmo, perchè non cado per colpa mia ma per decreto della Provvidenza. Qualunque sia il mio destino, lo sopporterò con coraggio. Ciò che mi addolora profondamente, è di vedere Napoli abbandonare la causa del suo re senza colpo ferire. Vi ringrazio di quanto avete fatto pel paese e per me ».

Verso le quattro il re uscì dal palazzo dalla parte della marina, coi ministri De Martino, Capecelatro e Carafa.

S'imbarcò sul «Sajetta», comandato dal capitano Criscuolo, ufficiale di fiducia del re Ferdinando II.

Alle sei, il bastimento partì, portando verso Gaeta l'ultimo figlio regnante di Enrico IV e di San Luigi.

XX.

GARIBALDI A NAPOLI

Trattive — Un indirizzo a Garibaldi — Il telegramma dell'eroe — La risposta di Liborio Romano — L'arrivo — Il Te Deum — «Viva Garibaldi!».

Durante la serata del 6 a Salerno si seppe che era arrivato Garibaldi. Il Re, quando era partito, aveva raccomandato ai ministri di mantenere la tranquillità pubblica. Ed i ministri, volendo compiere questo loro dovere, si radunarono a Consiglio alle nove di sera in casa del presidente Spinelli e decisero d'inviare a Garibaldi il sindaco di Napoli, principe d'Alessandrio, e il generale Sazepono, per trattare con lui della sua entrata nella capitale.

Il sindaco e il generale sarebbero stati però preceduti dall'avv. Emilio Civetta, il cui fratello era nell'esercito di Garibaldi, ed era amico intimo di Romano. Cozzolengo, che era stato promosso commissario di polizia, fu aggiunto al Civetta.

I ministri decisero poi che il dì seguente, di buon mattino, si sarebbero riuniti nella sala ordinaria delle sedute per prendere le ultime decisioni. Ma, il giorno dopo, al convegno non c'erano che Romano, Lancilli, De Cesare, Carafa, Giacchi e Miraglia.

Spinelli, De Martino e Pianelli furono aspettati inutilmente.

I ministri convenuti deliberarono di rivolgere un indirizzo a Garibaldi; e Romano, perciò, ne presentò uno che aveva già preparato e che fu approvato da tutti, ma firmato solamente da Romano, De Cesare e Giacchi.

Eccolo:

« *Generale*,

« Voi avete davanti un ministero che fu investito del potere dal Re Ferdinando II. Noi accettammo questo potere come un sacrificio dovuto alla patria e l'accettammo in momenti difficili, quando il pensiero dell'unità d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, pensiero che già animava da lungo tempo i napoletani, sostenuto dalla vostra spada e proclamato in Sicilia, era divenuto forza irresistibile; quando ogni fiducia fra governo e governanti era infranta; quando gli antichi odii delle fazioni si erano rinnovellati; quando il paese era vivamente agitato dal timore di una reazione violenta. E noi accettammo il potere in queste condizioni, per mantenere la tranquillità pubblica e salvar lo Stato dalla anarchia e dalla guerra civile. Fu questo lo scopo dei nostri sforzi. Il paese ci ha compreso e ci ha saputo apprezzare. La fiducia dei nostri concittadini non ci è venuta mai meno, e noi dobbiamo al loro zelo la tranquillità che ha salvato la città frammezzo a tante discordie.

« Generale, tutti i popoli del regno hanno manifestato i loro voti, sia con aperte insurrezioni, sia per mez-

(Continua)

nostro continui e si rafforzi in quella resistenza paziente ed intelligente, di cui finora ha dato mirabile prova. E il discorso dell'on. Caporiacco, oltre che per la propaganda del Prestito, ha certo servito, persuadendo e commovendo, a rendere nei presenti anche più salda la fede nella vittoria, anche più incrollabile la volontà di cooperarvi.

Vincere bisogna!

CRONACA CITTADINA

Primo elenco di sottoscrizioni plebiscitarie a Lire 100

Hanno aderito finora all'appello rivolto dalla giunta di propaganda del Prestito, sottoscrivendo la quota di lire cento all'infuori di altre eventuali sottoscrizioni, i seguenti signori:

1. — Giunta esecutiva del Prestito: Girardini on. avv. Giuseppe — Nimis avv. Giuseppe — Berthod dottor Flavio — Cozzi dottor Canzio — Del Vecchio Ugo — Fachini ing. Carlo — Marchettano prof. Enrico — Miani rag. Arturo.

2. — Prefettura: Comm. Errante Prefetto — Armann C. — Collo rag. M. — Panozzo comm. P. S. — D. Farina — D. Mion — rag. Girardoni — Corte D. P. S.

3. — Tribunale: Domini Umberto presidente — Antiga avv. Pietro — Turchetti avv. G. — Pampanini avv. C. — Zozzoli avv. A. G. — Grassini Giuseppe.

4. — Consiglieri comunali di Udine: Beltrandi G. A. — Bosetti A. — Colotti F. — Conti F. — Cristofori A. — Cudugnello ing. E. — Girardini on. avv. G. — Luzzatto U. — Marcolini P. — Murero dottor G. — Nimis avv. G. —Pagani C. — Pecile prof. D. — Perusini dottor C. — Zagato avv. G.

Ufficio Notizie alle famiglie dei militari: Nimis Lot Francesca — Fracassetti Antonibon Francy — Abignente Angeli Idanna — Petz Adele — Gropplero Margherita — Zozzoli — Pennato Rosina — Del Missier Maria — Rochis del Giudice Luisa — Barnaba Berlendis Lena — Gatti Giuseppina — Errante Maria — De Brandis Antonietta — Nimis Anna — Pecile Angiola — Celotti Maria.

Banca d'Italia: Del Vecchio Ugo — Gonella dottor Pietro — Comelli Gio Batta — Bellavitis rag. Elci — Bruni rag. Ettore — Mariani dottor Gustavo — Tarussio rag. Carlo — Capozzo rag. Ferruccio — Modotti Pietro — Galliussi Ugo — De Pangher Lucia — Malagnini Ettore — Radmilli rag. Cesare.

Altri sottoscrittori (a mezzo della Banca d'Italia): Del Vecchio Dirce — Del Vecchio Carlo — Abignente tenente colonnello comm. Filippo — Idanna Abignente — Abignente Consuelo — Abignente Pietro — Abignente Berardino — Gatti Giuseppina — Errante bar. Maria — Vogrig Elio — Gasparini Amabile — Saguatti Amleto — Schiavi Teresa — Preindl Anna — Schiavi fu G. B. — Schiavi ing. Mosè — Schiavi Zuliani Anna — Schiavi Gioconda — Schiavi Anna Maria — Schiavi Tita.

Come si vede da questo elenco di sottoscrizioni del primo giorno (mancano ancora notizie dalla Provincia, e mancano gli elenchi delle Banche cittadine) la iniziativa per questa forma popolare di sottoscrizione ha bene incontrato il favore del pubblico ben pensante.

A facilitare le sottoscrizioni, che negli ultimi giorni potrebbero diventare penose per la ressa di aderenti, la Giunta Esecutiva ha deliberato di aprire, nei giorni di **Venerdì 9 corrente dalle ore 14 alle 18 e di Sabato dalle 10 alle 16,** un apposito locale per queste sottoscrizioni da lire 100 (in contanti sarà a pagarsi l'importo di lire 90.97 compresa la rifusione interessi da 1 gennaio) nel Palazzo degli Uffici (Angolo Via Rialto con Via Lionello).

Affrettiamoci però a dare il nostro nome per questa affermazione patriottica.

PER IL PRESTITO NAZIONALE L'ISTITUTO TECNICO

Come già abbiamo annunciato, appena indetto il nuovo prestito se ne è subito iniziata la sottoscrizione tra professori e studenti del nostro R. Istituto Tecnico con ottimi risultati.

Vennero raccolte complessivamente lire 42.300 e cioè lire 9800 tra scolari e lire 32.500 tra docenti.

SERATE UDINESI DI GUERRA

Il comitato per la assistenza morale del soldato organizzatore di queste serate tanto apprezzate aderendo alla iniziativa della giunta esecutiva per la disciplina dei consumi ha voluto che figurasse nella serie delle conferenze quella che si terrà alla solita Sala Bartolini la sera di giovedì 8 marzo ore 21 dai signori dottor Tullio Liuzzi e prof. Canzio Cozzi sul tema: «Disciplina dei consumi considerata dal lato igienico ed economico».

L'ingresso è libero.

Offerte pervenute al Giornale di Udine

I coniugi signori Emilia e Pietro Salterio versano per nstro mezzo al comitato di assistenza civile la loro ventesima offerta di lire 100.

BENEFICENZA

Offerte al Comitato dei prigionieri di guerra: Broili Emilio in morte del signor Scoccimarro lire 10 — Maria Tellini lire 10.

Offerte al comitato pro feriti in rtansito: La spettabile officina comunale del Gas ha contribuito per il mese di gennaio con lire 32.43 a favore del posto di soccorso della Stazione — La signora Alfonsina Levi Bellezza ha versato lire 10 per quota del mese di marzo.

LE BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 5. — Cambio su Berlino 40.12 1/2.

MADRID, 5. — Cambio su Parigi 80.80.

PARIGI, 6. — (Borsa) Rendita perpetua 61.45; ammortizzabile 70.35; prestito 5 per cento 87.95; nuovo prestito 88.15. — Cambio Italia da 76 a 78; chèque su Londra da 27.755 a 27.825.

ULTIME DELLA NOTTE

La guerra dei pirati rallentata in Atlantico

PARIGI, 6. — *Il* Temps *pubblica una corrispondenza dicente che sarebbe errore credere che i piroscafi Orleans e Rochester siano le sole navi americane che attraversarono la zona vietata dalla eGrmania. Altre navi americane riuscirono a farlo ed entrarono nei nostri porti nella stessa condizione, senza che lo si sia saputo. Tutto sembra indicare che se i tedeschi non attaccarono è perchè essi abbandonarono attualmente i nostri paraggi.*

La corrispondenza fornisce la prova che un quattro alberi giunse in rada dopo essere rimasto quattro giorni nel golfo, senza fare cattivi incontri. Ora il bastimento si trovava senza armi ed era preda facile per i pirati.

L'esempio non è unico. Altri velieri giunsero senza incidenti. I neutri riprendon ora il traffico. I norvegesi continuano a frequentare molto le coste. Di sedici navi in rada, il corrispondente ne riscontrò otto norvegesi ed otto appartenenti ad altri Stati neutri. (Stefani)

I condannati per delitti comuni incorporati nell'Esercito

PARIGI, 6. — La Camera approvò la proposta tendente ad incorporare nelle unità combattenti e occupare in lavori di difesa, i condannati per delitti comuni. (Stefani)

Il complotto contro Lloyd George al Tribunale di Londra

LONDRA, 6. — Stamane al tribunale Old Baile di Londra comincia il processo per il complotto di avvelenamento del Primo ministro. L'atto di accusa fu nuovamente letto agli accusati che si limitarono a negare i fatti.

Il Procuratore generale espone la macchinazione del complotto, qualifica gli accusati come una banda di rivoluzionari pericolosi e traditori del loro paese: dice che si tratta di un caso in cui la condanna si impone.

Cominciano indi le deposizioni dei testimoni (Stefani)

Sui due grandi teatri

Sulla fronte occidentale

IL BOLLETTINO DELLE 23

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Fra l'Oise e l'Aisne i nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le organizzazioni tedesche a nord-ovest del Moulin sous Toutcent ed hanno demolito le casematte ed i ricoveri a nord di Autrex.*

« *Sulla riva destra della Mosa violente azioni di artiglierie su tutto il fronte di Le Chambrettes-Bezonvaux. Nessuna azione di fanteria. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte* ». (Stefani)

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Sulla riva destra della Somme il combattimento di artiglieria raggiunse grande violenza verso sera. Dopo un fuoco intenso gli inglesi attaccarono nuovamente ad est di Bouchavesnes. L'attacco fu respinto. Un secondo attacco non riuscì sotto il nostro tiro di distruzione.

« Sugli altri settori della fronte, causa la burrasca di neve, l'attività fu debole. Gli esploratori effettuarono ricognizioni su posti della posizione frances nel bosco di Caurieres di fronte alle linee che avevamo conquistato ». (Stefani)

Sulla fronte russo-romena

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Un attacco notturno russo contro le nostra posizione a sud di Brecziani non riuscì.

« (Fronte dell' arciduca Giuseppe). Sulle pendici orientali del monte Keleman, nella parte meridionale dei Carpazi boscosi alcune compagnie russe che attaccarono le posizioni, dopo vivo fuoco, furono respinte.

« (Gruppo Macensen). Situazione immutata.

« *Fronte macedone.* — Fra i laghi di Ochrida e Prespa vi fu un riuscito attacco contro un posto di campagna francese.». (Stefani)

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — In Bucovina attacchi russi non riuscirono a sud di Brecziani. Attacchi di sorpresa di notte, russi, non riuscirono. » (Stefani)

BASILEA, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte della Macedonia.* — *Nella regione di Monastir e Moglena raro fuoco di artiglieria; viva attività aerea. Sullo Struma inferiore fuoco di artiglieria intermittente e deboli scontri di pattuglie.*

« *Fronte della Romania.* — Ad est ed ovest di Tulcea, fuoco di fanteria e mitragliatrici, tra gli avamposti. Presso Mahmudiè un distaccamento di fanteria russo tentò di avvicinarsi sul ghiaccio ai nostri posti, ma fu respinto dal nostro fuoco ». (Stefani)

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 5 dice:

« *Fronte persiano.* — Ad est di Hamadan due reggimenti di cavalleria nemica tentarono di attaccare successivamente la nostra posizione, ma furono respinti dal fuoco della nostra artiglieria. Nessun cambiamento nella situazione degli altri fronti ». (Stef.)

Il decreto sullo zucchero di Stato e sulla saccarina

ROMA, 6. — Il decreto luogotenenziale 4 febbraio 1917 col quale è stata conferita al ministero delle finanze la facoltà di provvedere alla fabbricazione, preparazione e vendita della saccarina pura, del saccarinato di sodio e dello zucchero di Stato, trova la sua applicazione in un decreto in corso, col quale si stabilisce che la fabbricazione di detti prodotti debba aver luogo soltanto in speciali stabilimenti autorizzati dal ministero delle finanze, sottoposti a vigilanza e controllo da parte di uffici finanziari all'uopo da istituirsi, che dovranno curare la spedizione dei prodotti medesimi a speciali depositi regionali da istituirsi presso alcune dogane del regno, i quali a loro volta ne cureranno la vendita ai depositi di distribuzione dello zucchero, già in vigore per effetto del decreto luogotenenziale diciotto ottobre 1916, n. 1332, e questi ai rivenditori al minuto.

Lo stesso decreto stabilisce le norme da seguirsi per la spedizione dello zucchero di Stato ai depositi di distribuzione per la franchigia, agli effetti del dazio consumo, dei colli che lo contengono e per il rimborso ai Comuni, da parte dello Stato, dell'ammontare del dazio, che sarebbe dovuto per l'introduzione dei Comuni stessi, dello zucchero di Stato. Il decreto medesimo dispone inoltre che la vendita dello zucchero debba avere luogo dai rivenditori al minuto negli stessi recipienti nei quali è stato posto in vendita dall'amministrazione e al prezzo da essa fissato, facendo eccezion per quei comuni nei quali può essere tale vendita autorizzata anche in quantità inferiore a quella dei recipienti che lo contengono, mantenendone però inalterato il prezzo. Infine lo schema di decreto autorizza la vendita della saccarina a scopo medicinale e fissa le penalità per l'infrazione alle norme in esso contenute e per la vendita dello zucchero a prezzo superiore a quello stabilito. (Stefani)

Franklin Bouillon a Boselli

ROMA, 6. — Il presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli, ha ieri ricevuto il telegramma seguente:

«La sezione francese del parlamento interalleato tiene a manifestarle tutta la sua gratitudine per l'indimenticabile accoglienza fatta ad essa dal governo italiano. I miei colleghi del Senato e della Camera, molto commossi delle prove di fraterna simpatia e delle entusiastiche acclamazioni con le quali sono stati accolti durante il viaggio, hanno potuto constatare quanto siano intimi e saldi i legami he ci uniscono all'Italia, nostra grande alleata. La visita compiuta ci dà nuova forza per continuare l'opera cui intendiamo consacrarci, di stabilire l'unione completa tra le nostre due patrie, per difendere i nostri interessi e per assicurare, d'accordo coi nostri alleati, il trionfo della forza e del diritto. — *Franklin Bouillon* ». (Stefani)

CAMBIO MEDIO

ROMA, 6. — Cambio medio ufficiale accertato il 6 marzo da valere per il 7: 129.90 — 36.10 — 150.96 — 761 1/2 — inquitato — 139.50.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 6. — Il cambio per domani è di 142.08.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo)
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.29.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.